



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

21

***Profetessa Anna: Gesù gradisce la sua lode
e ne fa una evangelizzatrice gioiosa.***

Lui è la Lode!

1. Papa Francesco

Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) e Anna divenne la prima predicatrice di Gesù: «Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). (Udienza, 11.03.2015)

Il vangelo racconta gli incontri di Gesù con le persone più diverse: con ciascuna ha un approccio speciale e carat-

teristico, così l'incontro diventa trasformazione di vita, fede sincera, amicizia profonda.

Oggi Gesù Bambino incontra in maniera misteriosa una donna anziana, la profetessa Anna, che diventa la prima donna evangelizzatrice.

Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito di Gesù e della gioia.

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 2, 36-38

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

3. Approfondiamo un po'

Tra i personaggi che l'evangelista Luca ricorda nei giorni della nascita del Salvatore Gesù Cristo, vi è Anna, una profetessa. Maria e Giuseppe la incontrano nel tempio di Gerusalemme, quando portano il bambino Gesù per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore (Lc 2,22-23). Anna, donna fedele, "*non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*". Era una profetessa, una donna, cioè, particolarmente dedicata al Signore tanto da diventarne la portavoce, una di coloro che le persone, nel dubbio, nell'insicurezza, nella disperazione, sapevano di trovare nel tempio, vicino al Signore, e ai quali si rivolgevano per ricevere parole di conforto, di saggezza, di consiglio.

Anna, dopo soli sette anni di matrimonio, era rimasta vedova, probabilmente anche senza figli. Certamente

aveva vissuto una forte tragedia: una vedova, a quel tempo, era in una condizione davvero penosa. Siccome le ragazze si sposavano molto presto, possiamo supporre che Anna, intorno ai 20 anni, fosse già vedova. In quella condizione le sono venuti a mancare il sostegno economico, la compagnia, qualcuno con cui parlare, con cui lavorare, qualcuno che la sostenesse... La società in cui viveva Anna, nonostante le prescrizioni del Signore, era ostile alle vedove.

Anna affrontò la nuova situazione con fede e coraggio. Siccome il Signore era il suo rifugio e lo scopo della sua vita, cercò la sua nuova casa presso la casa di Dio. Fu accolta al tempio, dove visse la sua donazione totale e il suo servizio.

Il nonno di Anna aveva dato a suo padre il nome di Fanuele, che significa "*volto di Dio*", come memoria della lotta di Giacobbe con l'angelo a Penuel (*Gen 32,31*). E Fanuele, a sua volta, dà a sua figlia il nome di Anna, che significa "*grazia di Dio*".

Come è vissuta Anna nel tempio? Anna svolgeva servizi umili al tempio, e conosceva e amava la Bibbia. Siccome il Signore Dio era il punto focale della sua vita, svolgeva ogni servizio per servire, onorare "*Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*", dice Luca.

Un giorno Anna nel tempio affollatissimo posa il suo sguardo su quattro persone: una giovane donna, suo marito, ed un vecchio di Gerusalemme, con un neonato fra le sue braccia. Lo Spirito Santo le fa intuire che il bambino era l'adempimento di tutte le sue aspettative e l'adempimento fedele delle attese di tutti i profeti prima di lei. Le sue vecchie e stanche gambe la portano così di fronte a quel gruppo di persone e a gran voce canta e loda il suo Signore fedele e generoso. Da quel momento, con entusiasmo e gioia, parla a tutti di quel bambino, in cui riconosce il Cristo, secondo quanto lei aveva

conosciuto nelle antiche profezie e dalla luce dello Spirito.

Nel vangelo non ci sono parole di Anna. Loda Dio e se ne va. Dove? Luca dice che *"parlava di quel bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme"*. Ora che le sue preghiere sono state esaudite, le attese appagate, esce dal tempio e comunica a tutti ciò che è avvenuto e avverrà: il Salvatore del mondo è presente ed è quel bambino: lei l'ha visto e riconosciuto!

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

In mezzo a quella confusione di gente che va e viene nel tempio, ci sono anch'io. Come ho visto la luminosa gioia di Simeone che alzava il bambino con le sue stanche braccia, così ammiro questa donna, piccola e scarna, un'antica S. Teresa di Calcutta, che canta, danza, fa festa e mettendosi davanti alla faccia delle persone, parla del bambino. Cerco di capire cosa dice. Mi sembra di cogliere i suoi accenni alle antiche profezie su un bambino che sarà luce e gioia per l'umanità. Ne parla con entusiasmo, con gioia, con grandi sorrisi, con occhi luminosi. Guardo e ammiro. Voglio vivere il Natale come Anna: parlare così di Gesù, raccontare con allegria del Bimbo di Betlemme, gioia del mondo.

*** "Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser"**

Anna era una donna che si era distinta nella sua stessa famiglia per la fede e la fedeltà. In Luca leggiamo che apparteneva alla tribù di Aser.

Aser era l'ottavo dei dodici figli di Giacobbe (*Gen 30,13*); il suo nome significa *"essere felice"*. Quando Giosuè divise la terra promessa fra le 12 tribù, ad Aser era toccato in sorte il territorio più a nord, vicino al Mediterraneo, una terra molto fertile. La tribù si arricchì moltissimo, ma ben presto abbandonò il Signore e abbracciò la fede pagana. Anna, dunque, una donna della tribù

pagana di Aser, era presente al tempio di Gerusalemme, testimoniando che anche in quella tribù Dio si era riservato un resto fedele, appunto la sua famiglia.

Dio, il nostro Dio, non abbandona nessuno. In ogni popolo, anche il più lontano dalla fede, anche in chi ha imposto la non fede, si riserva qualcuno che testimonia in modo umile e semplice la fede nel Dio fedele, che ama indistintamente tutti, e per tutti vuole essere salvezza, gioia e pace, cominciando dai più umili.

Il Natale anche quest'anno attesta che tutti, TUTTI, possono guardare il presepe e lasciarsi guardare da quel Bambino, perché *"Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore"* (Lc 2,11). E quel "voi" si riferisce ad una categoria di persone, i pastori, ritenuti peccatori ed impuri, lontani dalla Legge.

Dunque Gesù nasce oggi per me, così come sono, nel peccato, nella fatica o nella gioia in cui mi trovo: Gesù è nato, uomo tra gli uomini, piccolo perché più facile da avvicinare, salvezza per tutti, generando luce e gioia in coloro che si lasciano incontrare da lui. L'incontro è un dono suo a me, a te; chiede di lasciarlo entrare nel cuore e nella vita!

Anch'io sono tra quei tutti che Dio guarda e vuol incontrare. Come mi dispongo a vivere il mio incontro con il Verbo incarnato?

Per gli sposi: *Anna è affascinata dalla fedeltà di Dio e la vive anche nel suo stato vedovile. Come vivo i momenti in cui sono solo/a, o lontano/a da te?*

*** "Non si allontanava mai dal tempio"**

Anna, rimasta vedova in giovanissima età (forse ventenne) e forse senza figli, si è ritrovata sola in una casa grande. La profonda fede che aveva nel Dio fedele l'ha portata ad una riflessione e ad una nuova impo-

stazione. La sua casa era vuota, il suo cuore era pieno dell'amore di Dio, al tempio di Gerusalemme sarebbe stato possibile trovare un luogo adatto per la sua vocazione. La sua decisione divenne chiara: trovare una dimora vicino al tempio per dedicarsi al Signore e al servizio della sua casa, investendo la sua profonda spiritualità "in preghiere e digiuni". Ormai non aveva altri progetti per la testa: amava il Signore e la sua Legge; allora si sentiva spinta a dedicarsi tutta e quotidianamente al Signore e al suo servizio nel tempio. Dalle Scritture ha imparato che frequentando la tenda di Dio, Dio si fa presente e chiede di essere accolto nella persona e nella vita. Così per Mosè, per Samuele e tanti altri. Anna sta vicino a Dio, perché sa di essere amata e nell'incontro con lui gli apre la porta del cuore e vive soltanto per lui, come ben sottolinea l'espressione: "*in preghiere e digiuni*".

Anna entra in una vocazione di speciale consacrazione e vive la sua vedovanza come affidamento totale al Signore.

Ogni persona ha la sua vocazione. I singoli, gli sposi, i consacrati, le religiose, tutti sono chiamati a non allontanarsi mai dal tempio, dove il tempio sta ad indicare la presenza del Signore, la sua divina persona.

In questo incontro, in questo contatto ogni persona, in qualunque stato di vita, può vivere in santità. Come afferma il Concilio:

"Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: «*Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste*» (Mt 5,48).

È dunque evidente che tutti coloro, di qualsiasi stato o rango, che credono nel Cristo, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della

carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano" (*Lumen gentium*, 40).

Il Natale, anche quest'anno ci ripropone la vocazione alla santità, come ne ha parlato Papa Francesco nell'ultima esortazione apostolica "*Gaudete et exultate*". Santità che posso trovare descritta nel gruppo della Natività: Giuseppe e l'obbedienza, Maria e l'affidamento alla Parola, il Bambino e l'Amore del Padre che avvolge...

Santità è un parola coraggiosa di Dio offerta anche a me, nel mio stato di vita: come tengo presente questa vocazione che il Natale sempre mi ripropone?

Per gli sposi: anche noi sposi siamo chiamati alla santità, vivendo in pienezza l'amore. Come mi impegno a coltivare questa vocazione nel mio essere sposo/a?

*** "Si mise a lodare Dio e parlava del bambino"**

Anna si trattiene poco con il Bambino. Non sappiamo se lo ha preso e tenuto in braccio. Posso immaginarlo. In quell'incontro lei si è riempita del bambino; non ha più bisogno di tenerlo in braccio, perché adesso lui l'ha riempita di sé, della salvezza, della gioia e umiltà del Figlio di Dio. Non può trattenere il suo grido di gioia e di lode al Signore, e con le parole e le espressioni della sua persona deve esprimere ciò di cui è piena.

Seguo con ammirazione e meraviglia questa umile donna, piena di luce, divenuta voce gioiosa annunciante in quel Bambino il progetto di Dio di abbracciare ogni persona. La semplicità, la piccolezza, la simpatia di un bambino attira tutti. Dio vuole incontrarci tutti per dire tre cose: ci ama, per lui noi siamo importanti, ci vuole santi e felici.

Il Natale con le sue luci, i suoi canti, le sue musiche è un inno alla gioia di Dio, alla sua incarnazione, alla presenza di quel Bambino. Ma tutto si chiuderà per l'Epifania. Occorre che noi tutti ci lasciamo illuminare e infiammare, perché noi potremo continuare, anche a luminarie spente, ad essere "luce del mondo" e "sale della terra", cioè lode a Dio e annuncio che il Verbo fatto carne è davvero la nostra salvezza, la nostra gioia, la nostra pace.

Il Natale deve accendermi di luce, di gioia, d'amore, facendomi incontrare Gesù: in che modo mi preparo a farmi incontrare da Gesù?

Per gli sposi: *Gli sposi con l'amore annunciano la gioia: in che modo cerco di vivere e testimoniare che nell'amore del mio sposo/a sono davvero felice?*

5. Conclusione

Anna, una donna piccola, umile, ma piena di gioia, piena di Dio. Incontrando Gesù, senza parlare con lui e senza ascoltarlo, si accende di amore per il Signore e diventa annuncio festoso della salvezza finalmente arrivata tra noi.

Questo Natale voglio fermarmi davanti al presepe, in silenzio per ascoltare, lodare e ringraziare.

Dicembre 2019

don Piero